

Dopo due settimane di disordini

# Reggio: vengono abbattute le barricate

## Restano i problemi, impuniti i responsabili

7.000 poliziotti e carabinieri rimuovono gli sbarramenti - Cominciano a riaprire i negozi e a funzionare i servizi logistici - Minacce di altri disordini mentre il personale politico dc contratta con Roma concessioni che ne salvino il potere



REGGIO CALABRIA — Durante la giornata di ieri poliziotti e carabinieri hanno proceduto alla rimozione di sbarramenti nelle strade (Telefoto)

Dal nostro inviato RIGGIO CALABRIA, 21

Dall'alba di oggi, ingenti reparti di polizia e carabinieri (settemila uomini) occupano le strade e i quartieri di Reggio Presidiano piazze e strade, sgomberano le barricate, presidiano i punti chiave. Qualche effetto l'occupazione militare lo sortisce, almeno in apparenza. Così i negozi riaprono (molti in periferia, pochi ancora nel centro), dopo due giorni di isolamento e giunto stamane in stazione il primo treno, la circolazione riprende, seppur con cautela.

La situazione di Reggio Calabria è complessa. I disordini hanno lasciato un'eredità di problemi che non si risolvono facilmente. Le barricate sono state abbattute, ma i problemi restano. I responsabili non sono stati puniti, e questo contribuisce a creare un clima di sfiducia e di incertezza. La popolazione è ancora traumatizzata dalle violenze commesse durante i giorni di scontri. Le autorità militari e di polizia sono state chiamate in causa, ma il loro intervento non ha risolto i problemi di fondo. La situazione politica è instabile, e si teme che possano verificarsi nuovi disordini se non verranno prese misure decisive.

Ma ecco i provocatori affrettarsi a suggerire che si veda solo una fase di tregua calcolata di attesa per quel che si decide o si promette di decidere a Roma nei con-

**Il 30 settembre dibattito alla Camera su R. Calabria**

Il presidente Pertini, ieri, alla fine della seduta alla Camera, ha espresso con accenti commossi il cordoglio del Parlamento per le vittime dei recenti, tragici avvenimenti di Reggio Calabria ed ha sottolineato l'importanza di un sollecito dibattito sull'argomento. Gli esponenti dei vari gruppi, intervenendo dopo ciascuna dichiarazione, si sono associati al cordoglio di Pertini ed hanno concordato nella richiesta di un'ampia, approfondita e concreta discussione parlamentare.

Il compagno INGRAO, presidente del gruppo del PCI, ha criticato (e queste critiche sono per noi riecheggiate anche in altri interventi) il comportamento del governo Ingrao, in particolare, ha rilevato negativamente il fatto che il presidente del consiglio Colombo abbia nei giorni scorsi affrontato tale gravissima questione in un incontro con i rappresentanti calabresi del centro sinistra, tagliando fuori, di fatto, il Parlamento. È ciò, proprio mentre era in corso la riunione della Commissione Interi della Camera — che era stata convocata per sollecitazione dei deputati comunisti ed altro — che era presente il ministro Restivo.

Ingrao ha anche rilevato la tendenziosa parzialità dell'informazione data dalla RAI TV sui lavori della Commissione Interi, secondo un costume più volte denunciato, un riassunto della relazione del ministro Restivo, neanche una parola sulla discussione che segue la relazione e nel corso della quale vengono indicate le pesanti responsabilità politiche che sono dietro la tragedia della città ed esaminata la possibilità di una soluzione democratica della crisi economica sociale di Reggio e della regione calabrese.

Il dibattito sui fatti di Reggio Calabria avverrà il 30 settembre, quel giorno, è stato stabilito, il governo risponderà alle interrogazioni presentate sull'argomento.

Le preoccupanti notizie sulla base di Decimomannu

# Forze USA in Sardegna: il governo non smentisce

Ufficiali americani arrivati nell'isola per predisporre gli alloggiamenti - Una interrogazione dei consiglieri comunisti al presidente della giunta regionale

Dalla nostra redazione CAGLIARI 21

La proposta di trasferire in Sardegna le basi libiche — tutti contingenti di truppe USA in Sardegna — resa con creta proprio in questi giorni dal fatto di ufficiali e funzionari americani che hanno il compito di predisporre gli alloggiamenti per gli uomini della « U.S. Air Forces » in prima linea alla fine di settembre.

Di fronte a tale allarmante prospettiva, il governo centrale non tenta neppure una smentita. Il primo risultato del processo di ulteriore integrazione militare che viene avviato proprio in Sardegna sarebbe una più stretta collabo-

razione di parte importante delle forze armate italiane e dei loro comandi non solo con l'organizzazione militare USA ma con le forze e spacialmente con i comandi militari aerei e navali di paesi come la Grecia, la Spagna e il Portogallo.

Un'interrogazione urgente è stata rivolta stamane al presidente della giunta onorevole Abis dai consiglieri regionali comunisti Andrea Raggio, Mario Biardi, Aldo Marica e Pietro Michi.

Il gruppo del PCI chiede di sapere le valutazioni e gli intendimenti della giunta in ordine alla notizia che unità aeree americane per un contingente di 3.000 uomini si installeranno nella base MAJO di Decimomannu sostituendo i contingenti canadesi richiamati in patria.

« In tal modo — continuano gli interrogatori — le basi NATO di Decimomannu non sono gestite da contingenti italiani, canadesi e tedeschi di Bonn verrebbero poste sotto il diretto e totale controllo delle forze armate statunitensi installate in permanenza nell'isola.

La decisione del governo USA assumendo di essere stato costretto dal governo della Libia ad abbandonare la base per i di Meslata, l'isola di una vita senza precedenti — si collega — al tentativo di consolidare comunisti — alle iniziative e alle mosse tese a coinvolgere l'Italia nella politica imperiale di sostegno delle forze aggressive israeliane. Una tale linea imperialista non favorisce affatto nessun soluzione del conflitto nel Medio Oriente, né porta a un Mediterraneo pacificato e neutrale ma pregiudica e allontana la ricerca della pace e serve a sostenere il ferreo imperialismo del regime reazionario giordaniano contro il popolo palestinese.

« Oltre a preoccupare per una minaccia di intervento militare diretto contro il popolo palestinese e le forze che ne difendono il diritto e le aspirazioni nazionali, l'installazione di truppe USA in Sardegna compromette ulteriormente la sovranità del nostro paese e ne limita le possibilità di esercitare un pieno ed autonomo potere nella regione che investe il Mediterraneo.

chiede al presidente della giunta regionale un intervento fermo ed energico perché l'isola sia liberata da campi e basi straniere e restituita al proprio popolo con tutte le sue risorse. « Condizioni fondamentali e primarie per un profondo rinnovamento economico e sociale — concludono gli interrogatori — e infatti la liquidazione in ogni parte della Sardegna delle basi militari — tempo bisogna perseguire l'obiettivo primario di instaurare nuovi rapporti economici e politici con i paesi e i popoli del Mediterraneo, tra sfornando quest'ultimo in un mare di pace ».

Giuseppe Podda

« Brillante rivincita » sul 1968

# Il PC svedese avanza (+1,9%)

## alle elezioni parlamentari

I comunisti arbitri della maggioranza - Fallito il tentativo delle destre di rovesciare il governo



STOCOLMA — Il compagno Hermansson, « leader » del PC svedese, saluta i compagni dopo la vittoria.

STOCOLMA 21

Le elezioni politiche del 20 settembre al nuovo parlamento svedese della Svezia hanno confermato nonostante una flessione, la posizione del socialdemocratico come primo partito del paese e hanno visto una netta affermazione del Partito comunista a cui sono dovute decise per la continuità del governo. Il tentativo delle destre di conquistare la maggioranza è fallito nonostante i punti di destra conquistati abbiano visto aumentare i loro suffragi.

Secondo i risultati non ancora definiti (alcuni aggiustamenti sono possibili quando sarà finito il conteggio dei voti inviati per posta ma non può modificare sostanzialmente la situazione) lo schieramento al nuovo parlamento sarà il seguente:

- Socialdemocratici: 166 seggi (16,4 per cento contro il 50,1 per cento del 1968)
- Partito del centro: 73 seggi (20,1 per cento contro il 16,1 del 1968)
- Comunisti: 17 seggi (4,9 per cento contro il 3 per cento del 1968)
- Liberali: 36 seggi (10,6 per cento contro il 15 per cento del 1968)
- Conservatori: 38 seggi (10,6 per cento contro il 13,9 per cento del 1968)
- Cristiani democratici: nessun seggio (1,7 per cento contro 1,1 per cento del 1968)
- Marxisti leninisti: nessun seggio (0,4 per cento assenti nel 1968)

Nella seconda Camera eletta nel 1968 (aveva al vertice il sistema bicamerale) i socialdemocratici avevano 121 seggi, i partiti di destra ne avevano 102 (centro 39 liberali 33 conservatori 32) e i comunisti tre.

Per il parlamento eletto ieri i socialdemocratici avranno 166 seggi contro 167 della coalizione di destra. Socialdemocratici e comunisti insieme dispongono di centotrentasei seggi.

Il primo ministro Olaf Palme si categoricamente respinto l'idea avanzata da Gunnar Hedlung « leader » del partito di centro di una coalizione socialdemocratico borghese « la formazione di una tale coalizione — egli ha detto — sarebbe un errore in un paese democratico in cui il governo e l'opposizione devono essere in competizione ». Palme che ha attribuito lo insuccesso ad errori nell'impostazione della campagna elettorale ha detto inoltre che la socialdemocrazia continuerà ad applicare il suo programma politico.

« I leader » del PC Hermansson ha detto che il partito si è preso « una bella rivincita » rispetto all'insuccesso del 1968.

Unanime la stampa francese sui risultati di Bordeaux

# Servan-Schreiber è stato nel voto l'alleato numero uno dei gollisti

Il leader radicale dovrebbe dimettersi oggi - Le difficoltà delle sinistre

Dal nostro corrispondente PARIGI 21

La stampa francese da destra a sinistra e con qualche eccezione per il centro ha accolto con entusiasmo i risultati delle elezioni di Bordeaux. Servan-Schreiber ha stabilito la scelta del tono: ha detto che si è trattato di una vittoria per il centro e che il principio di base del centro è la libertà di espressione e di stampa.

« Servan-Schreiber è stato nel voto l'alleato numero uno dei gollisti », ha detto un alto funzionario del centro. « Servan-Schreiber è stato nel voto l'alleato numero uno dei gollisti », ha detto un alto funzionario del centro. « Servan-Schreiber è stato nel voto l'alleato numero uno dei gollisti », ha detto un alto funzionario del centro.

**Livorno, Viterbo, Verona e Capo d'O. superano gli iscritti del 1969**

In quindici comuni delle Federazioni di Livorno e Viterbo le sezioni del Pci hanno superato gli iscritti del 1969.

« Questa percentuale dimostra che l'Unione dei riformisti e dei socialisti che le forze di sinistra non appaiono in quanto a numero di voti, ma come per la prima volta in un paese democratico ha avuto il tempo di mettere la sua voce che non si è facilmente smossa dalle rotelle di un Servan-Schreiber qualunque ».

Per contro il centro si poneva un problema di unità. Servan-Schreiber ha detto che il partito si è preso « una bella rivincita » rispetto all'insuccesso del 1968.

Dopo un mese di aspra lotta

# Il FNL espugna la base di Daban

Ottocento uomini di Saigon fuori combattimento - Trenta vellivoli abbattuti

SAIGON 21

Dopo oltre un mese di combattimenti ininterrotti, le forze armate popolari di liberazione del Vietnam del sud si sono impadronite della base di Daban uno dei capi saldi con i quali gli agguerriti sono pretendono di sbarrare la regione litorale tra Quang Tri e Hue nella parte settentrionale del sud Vietnam. Daban è situata a 22 chilometri a sud ovest di Quang Tri. Ottocento militari appartenenti al III ed al IV battaglione del terzo reggimento dei mercenari di Saigon sono stati posti fuori combattimento (alcuni feriti dispersi o fatti prigionieri) e trenta tra aerei ed elicotteri sono stati abbattuti o distrutti al suolo.

La posizione di Daban è vicina alla base di « O'Reilly » da oltre due mesi ma è stata dalle forze popolari. Anche oggi i B-52 americani per alleggerire la situazione della guarnigione assediata hanno sganciato nella zona centinaia di tonnellate di bombe. I superbombardieri hanno proseguito i loro affari anche sulle zone libere del Laos e della Cambogia. Nella regione intorno a « O'Reilly » sei aerei americani e un elicottero sono stati abbattuti. Le forze di agguerrimento avevano avuto 12 morti e 25 feriti.

Un'audace azione è stata compiuta da « commandos » patigiani in Thailandia. Il governatore ed il capo della polizia della provincia di Chiang, situata nelle regioni settentrionali della Thailandia nonché il capo di stato maggiore del terzo corpo d'armata thailandese sono stati attesi in un'imboscata e sono stati uccisi insieme a tre mecenari americani. Il governatore Praya Sa-mannit il capo della polizia col Sidel Phumprapan ed il colonnello Chiamman Me-sampa sono stati attaccati mentre si stavano recando in un villaggio dove era stato detto che un gruppo di guerrieri voleva « arrendersi ». Un reparto di paracadutisti thailandesi inviati sul posto è stato alla fine dai patigiani i quali si sono dati di sganciatosi disperdendosi nella giungla.

**2.800 copie dell'Unità diffuse a Sansevero**

Il giorno della direzione del nostro giornale il seguente telegramma: « I comunisti Sanseveresi (Porg) orgogliosi comunicano che, grazie mobilitazione di energie e decine di attivisti, hanno venduto 2.800 copie dell'Unità in occasione Festival comunale stampa comunista impegnati pubblicamente a portare avanti ulteriormente il giorno per giorno rafforzamento stampa comunista ».

Augusto Pancaldi